



“Ghetto”



Il borgo compreso tra le attuali via Daniele Manin (prima chiamata via “Salsa”), via Lorenzo Da Ponte (già via “Calçada” o “Calcalda”) e via Beniamino Labbi (detta la “Bella Venezia”), è tuttora comunemente denominato **“Ghetto” (A)** perché fu a lungo sede di una fiorente comunità ebraica. Presenti a Ceneda già dalla fine del XIV secolo, gli ebrei vi vennero poi espressamente invitati nel 1597, in un momento di grave crisi economica, dal Vescovo MarcAntonio Mocenigo, il quale chiese ufficialmente a *“Missier Israel Ebreo da Conegliano”* ed ai suoi *“eredi, famigliari e fattori”* di aprire qui un *“banco dei pegni”* al fine di contribuire ad aiutare i bisognosi con prestiti e credito. Si formò così il nucleo originario di una piccola colonia che andò crescendo nel tempo, fino ad avere la sua massima prosperità nel XVIII secolo, e che sembra sia stata in genere ben accettata dalla popolazione locale, anche se costantemente sottoposta a controlli, divieti e condizioni. In alcune occasioni tuttavia nacquero delle ostilità nei confronti degli ebrei, che per la loro intraprendenza negli affari venivano visti come una minaccia: nel Seicento per due volte ne fu chiesta l'espulsione e nel 1768 venne proibito loro il commercio di *“biade e vini”*, divieto per altro revocato già due anni dopo. Tale comunità andò quindi stabilendosi in questa zona, dove già dal 1646 è documentata la presenza di un piccolo luogo di preghiera. La **Sinagoga (B)** venne poi ricavata nell'edificio all'angolo tra le attuali via Da Ponte e via Manin, ed era accessibile da via Labbi: inaugurata ufficialmente nel 1710, essa rimase in funzione fino al 1910; negli anni '50 fu smontata e nel 1964 trasferita con tutto l'arredo al *“Museo Israel”* di Gerusalemme, mentre alcuni oggetti vennero ceduti al *“Museo Israelitico”* di Venezia. La comunità aveva anche un proprio cimitero, aperto nel 1857 (prima le inumazioni si facevano in quello di Conegliano), ancora oggi esistente in via Cal de Prade, a sud di quello cattolico. A ricordo della permanenza degli ebrei in questa zona, la cui presenza andò progressivamente diminuendo nel corso del Novecento, fino praticamente a scomparire dopo la seconda guerra mondiale, è tuttora presente, su un porticato visibile da via Manin, una **lapide (C)**, datata 1771, la quale riporta, in lettere ebraiche e latine, un versetto della Bibbia: *“Tu sei veramente il mio Re e il mio Signore, che ci doni ogni salvezza. Tu hai salvato e dato vigore a Giacobbe”*. Nella comunità ebraica di Ceneda nacque nel 1749 **Lorenzo Da Ponte**, il celebre librettista di Mozart. Figlio di Geremia Conegliano e di Rachele Pincherle, entrambi ebrei, venne chiamato Emanuele; convertitasi poi la sua famiglia al cristianesimo, nel 1763 egli fu battezzato dal Vescovo Lorenzo Da Ponte e ne assunse il nome.